

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1976

Un valore salvato tra tante rovine

Udine (Cattedrale): 23/05/1976



Domenica scorsa, parlando della speranza, abbiamo detto che essa ha un nome: «La casa»; ricostruire le case è la speranza e la volontà di tutti, dei giovani e degli anziani.

Oggi vogliamo sottolineare un altro aspetto: La speranza della gente friulana ha un valore da conservare: «La famiglia».

La famiglia grande valore del Friuli

La famiglia è un grande valore nel Friuli, è «il» grande valore dei friulani. È proverbiale la fedeltà dell'emigrante friulano alla sua famiglia, anche se il suo rientro dall'estero era limitato

a poche settimane, talvolta a pochi giorni all'anno. Quando le famiglie friulane hanno dovuto spostare le loro tende all'estero, hanno sentito il bisogno di riunirsi, di riconoscersi, di sostenersi nel «Fogolar Furlan». I giovani della «Osoppo», accampati sulle montagne, hanno combattuto durante l'ultima guerra e sono morti al motto «Pai nestrìs fogolars».

Una tenda familiare

Di questo attaccamento ci siamo accorti subito quando i sacerdoti delle zone colpite dal sisma ci hanno riferito che la gente trovava difficoltà ad accamparsi nelle tendopoli militari. Ogni famiglia sentiva il bisogno innato di conservare la sua unità, la sua intimità; disposta a stare magari sotto un foglio di naylor, anche sotto l'imperversare della pioggia.

Allora ho preso il telefono in mano ed ho telefonato a tutti

Vescovi del Veneto, che si erano dichiarati disponibili ad aiutarci in qualunque modo ed ho chiesto: «Tende; mandateci tende familiari». E le tende hanno cominciato ad arrivare numerose, subito. Noi stessi abbiamo ordinato immediatamente un contingente di tende per 87 milioni di lire. Purtroppo, dopo qualche giorno, l'afflusso delle tende all'arcivescovado è stato bloccato e dirottato altrove. Siamo ora grati alle Autorità che, scoperta questa esigenza dei friulani di avere la tenda familiare, hanno promesso di venire incontro a questa insistenza delle famiglie di restare unite e di avere un qualcosa di proprio.

Dalle tende alle case

Ma, provviste le tende familiari, il passaggio più atteso, più sofferto, più impegnativo sarà quello dalla tenda alla casa. L'estate purtroppo non basterà a ricostruire tutte le case anche se lo vorremmo. D'altra parte l'inverno non si può passare sotto la tenda e gli uragani buttano giù le tende. Occorrono perciò soluzioni intermedie. Parecchie comunità, come per es. Osoppo, si orientano verso le roulotte. Noi pensiamo di favorire questa soluzione, se le Autorità non ne trovano una migliore.

Quello però che i Friulani temono, non vogliono, sono le baracche. Noi ci associamo con tutta la nostra forza a questa loro domanda: «Non le baracche in Friuli, perché ritarderebbero la ricostruzione delle case».

Gemellaggio tra le famiglie

Sono innumerevoli e commoventi le richieste che ci giungono da tutta Italia e dall'estero di ospitare, affiliare, adottare bambini. Ringrazio tutte queste persone così buone e disponibili. Ma devo loro dire che i papà e le mamme friulani sono gelosi dei loro bambini, li vogliono con sé, non li lasciano andar lontani specie nel momento della sventura.

Lancio piuttosto una iniziativa di gemellaggio delle famiglie così sensibili all'amore ed alla bontà con le famiglie che hanno perduto tutto, per una solidarietà morale e per

un aiuto materiale. E' questo, penso, il modo più umano e cristiano di aiutare le famiglie friulane coi loro bambini. Perché ci fanno pena i bambini con papà e mamma senza casa; ma ci farebbero ancora più pena i bambini con la casa, ma senza papà e mamma.

Il Friuli risorgerà

Friulani! il terremoto ci ha distrutto tante case, ma non ci ha distrutto le famiglie. Il parroco di Avilla di Buja, che ha celebrato il matrimonio di due parrocchiani la domenica dopo il disastro, ai due giovani che piangevano per la casa perduta diceva: **«Quando c'è la famiglia, la casa si fa di nuovo; distrutta invece la famiglia, questa non si ricostruisce più»**. Penso che il comportamento così forte della gente friulana pur tanto provata sia dovuto anche al fatto che i membri della famiglia in questa circostanza così tragica si sono cercati, ritrovati riuniti. Anziani genitori, che abitavano in case vecchie, distrutte o 'pericolanti, sono stati accolti dai figli nelle case nuove, e sono stati tolti dall'isolamento in cui certa moda del nostro tempo tende a lasciare l'anziano.

Nella nostra sventura pertanto ci sentiamo vicini a tanti fratelli in Italia, che hanno la casa nuova, lussuosa, ma hanno la famiglia distrutta. E' questo un terremoto irreparabile.

Fratelli Friulani, mantenete salda, sana la famiglia; le case allora si rifaranno. Il Friuli risorgerà più bello di prima.